

## L'INCHIESTA

IL CASO RIPARBELLA



Avvocati e ricorrenti nell'aula del giudice di pace; a destra, il punto dell'autovelox contestato sulla Salaiola, alla Melatina



## I DUBBI

## Non tornano i tempi e i criteri

**RIPARBELLA.** Sempre più nel mirino dunque gli atti amministrativi che portarono all'installazione di Traffiphot III Sr, l'autovelox di ultima generazione che tra il settembre 2006 e l'aprile 2007 sfornò quindici verbali per eccesso di velocità (il limite era di 50 km orari). I dubbi continuano a essere legati alla cronologia degli atti e alla scelta delle aziende che il Comune di Riparbella invitò a partecipare alla gara per l'affidamento del servizio.

**La cronologia.** Risale al giugno 2005 la delibera con cui fu assegnato l'incarico per l'installazione di due autovelox (alla Melatina e alla Faggiolina) alla Centro servizi Srl di Larciano (Pistoia). A settembre l'autovelox entrò in attività. Ma la determina sull'avvio del servizio fu affissa solo nel febbraio 2006, otto mesi dopo la delibera, quando erano state emesse già diverse migliaia di multe.

**I criteri.** Il Comune invitò tre società alla gara: la Centro servizi, la Teleservice di Barge (Cuneo) e la Universal service di Grotte di Castro (Viterbo). La ditta cuneese rifiutò di partecipare alla gara, vinta poi dalla Centro servizi. La quale, lo scorso 12 aprile, è stata condannata dal Tar per un ricorso presentato da un'altra società che, come questa, aveva partecipato a una gara di appalto per il servizio autovelox a Massarosa (Lucca). Anche quell'appalto fu vinto dalla Centro servizi, ma l'azienda ricorrente aveva provato che una terza società in gara era collegata a quella di Larciano.

## Tre indagati per l'autovelox contestato

La Procura ipotizza falsità in atti pubblici e abuso d'ufficio

di Alessandro De Gregorio

**Falsità in atti pubblici e abuso d'ufficio:** questi i reati ipotizzati dalla Procura di Livorno che ha aperto un fascicolo sul caso autovelox. In quel fascicolo ci sono i nomi di tre indagati: tre persone del Comune

di Riparbella (tra dirigenti e amministratori), che avevano avuto un ruolo nella procedura prima messa sotto accusa dal "Comitato no gabelle" e ora messa sotto inchiesta dal sostituto procuratore Carmen Santoro.

## IN BREVE

## AMICI DEL CUORE

## ■ CARDIOSTAFFETTA

L'associazione Amici del Cuore col patrocinio del Comune organizza per domenica 30 la "12ª cardiosaffetta", manifestazione ciclistica aperta a tutti che ha il compito di divulgare i benefici dell'attività fisica e della riabilitazione cardiologica, argomento che verrà affrontato durante il programma «Cardiologie aperte».

Tutti i partecipanti dovranno presentarsi all'ingresso dell'ospedale alle 9, alle 9.30 conferenza dei medici Utlc sulle malattie cardiovascolari. La cardiosaffetta partirà alle 10.30 e alle 12.30 verrà allestito un punto ristoro nel giardino interno dell'ospedale attrezzato per l'occasione dall'associazione. La manifestazione continuerà fino alle 18. Ricordiamo che alla cardiosaffetta possono partecipare tutti, unendosi al gruppo anche durante il percorso e che il reparto di cardiologia è a disposizione per consigli e indirizzi diagnostico-terapeutici.

## RIAPERTURA

## ■ DISCOTECA IL MITO

Alle Badie ha riaperto dopo la pausa estiva la discoteca Il Mito. Il locale, completamente rinnovato tanto da meritare l'appellativo di salotto del ballo, è ora aperto il venerdì e sabato sera, la domenica pomeriggio e il lunedì sera con in pedana le migliori orchestre.

Dubbi sull'autenticità di alcuni atti e sui criteri di scelta da parte del Comune di Riparbella, che aveva affidato alla Centro servizi Srl di Larciano (Pistoia) l'installazione e soprattutto la gestione dell'autovelox più odiato d'Italia. Ovvero quello sulla Salaiola, alla Melatina, limite di 50 km orari. Una macchinista che in pochi mesi (tra l'autunno 2005 e la primavera 2006) produsse migliaia di contravvenzioni per eccesso di velocità. Molti di quegli automobilisti si organizzarono nel Comitato no gabelle, si affidarono agli avvocati Flavio Nuti e Augusto Gotti e ingaggiarono una battaglia con il Comune. A colpi di ricorsi davanti al giudice di pace, che peraltro sta dando loro ragione. L'ultima udienza, in programma ieri a Cecina con dodici ricorsi, è stata rinviata a fine novembre. Ma la linea è stata già tracciata a maggio, quando nel giro di una settimana il giudice Sergio Coco annullò i primi verbali, una sessantina in due tranches, condannando il Comune a pagare le spese processuali e a corrispondere circa 152 euro a ciascun ricorrente. E un mese dopo, nella motivazione della sentenza, Coco spiegò che gli autovelox non possono essere appaltati tout court a soggetti privati perché l'attività di rilevazione, contestazione e notifica delle multe è compito di un pubblico ufficiale. Dal giudice furono rimarcati anche i ritardi (omologazione e pubblicazione degli atti di affidamento dopo che erano già iniziati rilevamenti e contestazioni) e la carenza di motivazioni del decreto prefettizio sulla determinazione dei limiti di

velocità sulla Salaiola. Anche su queste basi era partito l'esposto in Procura.

Il pm Santoro oggi conferma solo l'inchiesta e il numero degli indagati. Tre, appunto. Segreto su nomi e cariche. Nel frattempo però l'indagine si sviluppa. Dopo aver mandato i carabinieri ad acquisire documentazione negli uffici comunali di Riparbella, compreso quello del sindaco Ghero Fontanelli, il pm ha disposto una consulenza tecnica tesa a controllare appunto la veridicità di quegli atti e la conformità con leggi e regolamenti.



Ghero Fontanelli, sindaco di Riparbella

## È morto a Cecina l'etruscologo Cateni

Aveva 55 anni, era direttore del museo di Volterra. Ucciso da un aneurisma



Gabriele Cateni

**CECINA.** Come tutte le mattine, anche ieri era alla sua scrivania in Comune a Volterra, tra fascicoli di nuovi capolavori etruschi da portare nel "suo" Guarnacci e pile di ricerche tutte da pubblicare. Così aveva fatto da quasi trent'anni Gabriele Cateni, fino a ieri quando la rottura improvvisa di un aneurisma ha stroncato la vita di uomo di 55 anni che ha dedicato una vita all'arte e all'archeologia.

Cateni era nato a Cecina il 30 settembre del '52 e qui viveva con la compagna Elena, anche lei volterrana, in una appartamento a Marina in viale della Vittoria. Nella città etrusca si erano incontrati anni fa, proprio dove il dirigente dei servizi socio-culturali, istruzione e sport del Comune di Volterra lavorava sin da giovanissimo. «Per noi è stato un colpo durissimo. Fino a questa mattina scherzavano in Comune con lui, il vice-sindaco Pierluigi

Dei è ancora incredulo. La notizia della morte dell'amico e collega è arrivata ieri a metà pomeriggio. «Verso l'ora di pranzo si è sentito male ed è andato al pronto soccorso. Lì ha avuto un male fulmineo. Non ce l'hanno fatta a salvarlo», raccontano le persone più vicine alla famiglia. Una famiglia in parte a Livorno dove vive ancora la ex moglie Mariangela Annava, dipendente del Comune di Cecina per molti anni amministratrice sia al Comune di Li-

vorno che in Regione. Cateni con lei ha avuto un figlio 26enne, Matteo. A Cecina, tra l'altro, Cateni era dirigente di una società di pallavolo rossoblu.

Tutta l'amministrazione volterrana al completo sarà a Cecina quel giorno, per ricordare un anticonformista della cultura che tanto ha dato e tanto poteva ancora dare alla città, il pensiero dell'assessore Togli. Gabriele Cateni, infatti, aveva succeduto proprio il grande studioso Enrico Fiumi al timone del museo Guarnacci. E dolore e cordoglio, per la scomparsa di Gabriele Cateni, è stato espresso anche dagli amministratori cecinesi, vicini a Mariangela Annava e che hanno conosciuto ed apprezzato il lavoro dell'ex marito.